**Lectio agostana 2020. Seconda ai Corinzi. Giovedì 27 agosto. Capitolo Dodici (2Cor. 12,11-18)**

**In mezzo a voi si sono compiuti i segni del vero apostolo.**

**1. Parte prima (1,12-7,16):**

**A. Annuncio del tema** della lettera: ‘il vanto’ di Paolo (1,12-14). Comportamento sincero con la grazia di Dio - Il comportamento di Paolo: difesa riguardo al cambiamento dei piani di viaggio (1,15-24)

- La ‘lettera tra le lacrime’ e sue conseguenze (2,1-13)

**B. Difesa del ministero apostolico di Paolo.** Paolo argomenta con tre dimostrazioni successive e una perorazione finale.

- prima argomentazione: legittimazione trasparenza del ministero cristiano (2,14-4,6)

- seconda argomentazione: Dio agisce nella fragilità dell’apostolo (4,7-5,10)

- terza argomentazione: il ministero della riconciliazione (5,11-6,10)

- perorazione e fiducia di paolo nei Corinzi (6,11-7,16)

**2. parte seconda: la colletta per la Chiesa di Gerusalemme (8,1-9,15)**

**A1. Esortazione a portare a termine la colletta:**

- esempio delle Chiese della Macedonia (8,1-15)

- raccomandazione dei delegati (8, 16-24)

- compito dei delegati (9,1-5)

- natura della colletta e suo frutto (9,6-15)

**3. Parte terza (10,1-13,13).** Questa è la parte che molti studiosi ritengono una lettera indipendente pervenutaci ‘incollata’ alla precedente.

- esordio e confutazione delle accuse (10,1-18)

- discorso del ‘folle’: - appello ai Corinzi e tesi difensiva di Paolo; egli è superiore agli avversari (11,1-6)

- dimostrazione: - la gratuità dell’evangelizzazione (11,7-21a)

 - forza nella debolezza con elogio di sé (11,21b-12,10)

- perorazione finale (12,11-18)

- preparazione della terza visita e ammonizioni (12,19-13,10)

**Postscriptum (13,11-13)**

*11Sono diventato pazzo; ma siete voi che mi avete costretto. Infatti io avrei dovuto essere raccomandato da voi, perché non sono affatto inferiore a quei superapostoli, anche se sono un nulla. 12Certo,* *in mezzo a voi si sono compiuti i segni del vero apostolo, in una pazienza a tutta prova, con segni, prodigi e miracoli. 13In che cosa infatti siete stati inferiori alle altre Chiese, se non in questo: che io non vi sono stato di peso? Perdonatemi questa ingiustizia! 14Ecco, è la terza volta che sto per venire da voi, e non vi sarò di peso, perché non cerco i vostri beni, ma voi. Infatti non spetta ai figli mettere da parte per i genitori, ma ai genitori per i figli. 15Per conto mio ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime. Se vi amo più intensamente, dovrei essere riamato di meno? 16Ma sia pure che io non vi sono stato di peso. Però, scaltro come sono, vi ho preso con inganno. 17Vi ho forse sfruttato per mezzo di alcuni di quelli che ho inviato tra voi? 18Ho vivamente pregato Tito di venire da voi e insieme con lui ho mandato quell'altro fratello. Tito vi ha forse sfruttati in qualche cosa? Non abbiamo forse camminato ambedue con lo stesso spirito, e sulle medesime tracce? (2Cor. 12. 11-18).*

**Esegesi.**

*vv.11-18 Perorazione finale del discorso ‘folle’. Qui Paolo fa un riassunto di quanto appena scritto e poi cerca di muovere gli affetti dei destinatari.*

*v. 11 -12 Sono i Corinzi che l’hanno costretto al discorso ‘folle’ perché toccava a loro sostenerlo dal momento che hanno visto nei 'segni del suo modo di agire la superiorità sugli avversari.*

*v.13 Paolo usa il tono ironico: l’unico atteggiamento diverso rispetto alle altre comunità è stato quello…di non aver pesato su di loro. Riprende lo stesso contenuto del v.11*

*v.14 Paolo è disposto ad andare da loro per la terza volta, ma non sarà do peso per loro perché non vuole quanto possiedono ma le loro persone. Egli è padre e quindi tocca a lui mettere da parte per i figli e non viceversa.*

*v.15 sviluppa la metafora paterna in prospettiva futura e chiede ai Corinzi di essere ricambiato nell’affetto.*

*v.16-17 Qui Paolo usa il sarcasmo e dice: Io sono forse furbo e vi ingannati facendo fare ai miei collaboratori quello che non ha fatto io; la domanda è retorica e si aspetta un no.*

*In primo piano c’è sempre l’accusa degli avversari di avere sfruttato economicamente i Corinti tramite i suoi collaboratori che passa a difendere al v. 18. (altre domande retoriche).*

**Commento.**

In questo testo che sta avviando alla conclusione la difesa del suo operato e del suo amore verso i Corinzi, emerge con chiarezza la passione apostolica di Paolo che segna di gratuità e di affetto il suo annuncio del Vangelo.

Con la metafora paterno-filiale, in questo contesto Paolo dichiara che tocca ai padri mettere da parte i beni per i figli e non viceversa. Dobbiamo ‘correggere’ Paolo e, riferendoci all’oggi, non si può dimenticare che bisogna far valere una certa reciprocità dei figli verso i genitori (madri e padri). Paolo non contraddice questo principio di reciprocità che è sacrosanto, ma si serve della metafora per ribadire la gratuità della sua presenza nella comunità. I figli devono, se è necessario, fare tutto il possibile per accompagnare i genitori nella vecchiaia. Ovviamente il tema è complesso e va visto ben situato nel contesto di ogni famiglia. Mi son fermato solo un attimo perché non si usi Paolo per … lasciare i genitori al proprio destino.

Ci fermiamo, invece, su un altro punto; ‘*non cerco i vostri beni, ma voi’* e *‘consumerò me stesso per le vostre anime’*

Qui si ribadisce ancora la gratuità dell’evangelizzazione, che è esattamente il tratto essenziale che la diversifica dal ‘proselitismo’. Il tono di tante predicazioni è proprio quello del proselitismo perché sulla gioia del Vangelo prende il sopravvento la paura di non ottenere misericordia. La voglia di far ‘grande’ la Chiesa non è proprio in linea con una visione ‘spirituale’, ma rivela al contrario una certa ‘carnalità’ antievengelica. Il desiderio, piuttosto, deve essere quello di far ‘bella’ la Chiesa perché risplenda la comunione di Dio con gli uomini. L’insistenza di Gesù circa la necessità per i suoi discepoli di essere poveri nell’annuncio della Bella Notizia deve escludere ogni forzatura di potere (economico, ma non solo).

La libertà di coscienza nell’accogliere il Vangelo deve essere assoluta perché è il modo migliore di onorare il Vangelo. Un Vangelo imposto tradisce il cuore del Vangelo che è l’amore; e l’amore non può che essere libero, anzi l’amore è la libertà compiuta nel legame forte e fedele.

L’immagine che spesso mi viene in mente è questa: io debbo stare davanti a tutti con le mani aperte nel gesto dell’offerta; nella mano destra tengo il Vangelo aperto se uno lo vuol leggere, e nella mano sinistra offro la mia vita perché non sorga anche solo il dubbio che nell’offerta del Vangelo ci sia qualche interesse che non sia il Vangelo stesso. La comunicazione del Vangelo deve essere appassionata e vitale. Si deve capire che per me ne va della vita.